
Calabria, Il lavoro come opportunità di reinserimento... a Natale

Autore: Salvatore D'Elia

Fonte: Città Nuova

L'imprenditore Pippo Callipo ha aperto le porte dei suoi stabilimenti a sette detenuti, assunti per due mesi con il compito di confezionare 14mila idee regalo. «Questa iniziativa sociale è nata dalla nostra volontà di restituire qualcosa al nostro territorio».

Natale, tempo di doni e di pacchetti regalo. Ma anche – anzi soprattutto – occasione per “tendere la mano” non tanto con parole o frasi fatte, ma con i gesti concreti. Come ha fatto, in Calabria, il Cavaliere del lavoro **Pippo Callipo** che, per il sesto anno consecutivo, nel periodo natalizio, ha aperto le porte dei suoi stabilimenti a **sette detenuti** del penitenziario di Vibo Valentia, assunti per due mesi con il compito di confezionare 14mila idee regalo.

Una collaborazione, quella tra l'azienda e l'istituto penitenziario di Vibo Valentia, che dura da tempo e mette in pratica due valori costituzionali che troppo spesso restano solo sulla carta: **la funzione rieducativa della pena e la responsabilità sociale dell'impresa verso tutta la comunità**. Quale occasione migliore, dunque, se non creare opportunità di riscatto e cambiamento, puntando sulla formazione e il lavoro come chiave per un pieno recupero di chi ha sbagliato. Una scelta che, in una realtà come quella calabrese, dove ancora oggi disoccupazione e morsa della criminalità organizzata rappresentano i due principali “macigni” che impediscono a questa terra di guardare al futuro, acquista la dimensione di un seme di speranza e di rinascita. Da coltivare e far crescere.

Ne è convinto **Giacinto Callipo**, quinta generazione della famiglia Callipo, che a *Città Nuova* racconta com'è nato questo progetto sei anni fa: «Questa iniziativa sociale è nata dalla nostra volontà di **restituire qualcosa al nostro territorio**, a cui siamo molto legati. Abbiamo trovato nel penitenziario di Vibo Valentia l'entusiasmo e la forte volontà di avviare un progetto di lavoro e formazione in grado di trasmettere un messaggio concreto di fiducia nel futuro per i detenuti: dare loro una seconda opportunità. L'obiettivo è, infatti, di creare per i detenuti un'opportunità concreta di “rieducazione” attraverso il lavoro, di recupero della dignità e di riscatto sociale».

Di questi sei anni, Giacinto Callipo sottolinea «i tanti momenti di crescita soprattutto umana non solo per i detenuti ma anche per le nostre maestranze che lavorano a loro fianco facendoli sentire parte di una squadra. Ascoltare le loro storie di vita personale e le loro esperienze all'interno del penitenziario emoziona molto e crea dei legami che molto spesso **perdurano anche dopo la fine del progetto**. Diversi detenuti, infatti, ci mandano lettere in azienda per salutare affettuosamente i “colleghi” che hanno lavorato con loro. Si instaura un clima positivo di condivisione, di fiducia e questo è l'aspetto più importante per noi che ci motiva ad andare avanti da 6 anni e non ci ha fermati neanche lo scorso anno in piena pandemia».

Per uno degli eredi del “Cavaliere Callipo”, «il lavoro è dignità e per i detenuti anche questo diventa un privilegio per pochi. Pensare ad una progettualità, avere una speranza per il futuro è fondamentale per chi si ritrova ristretto dietro le sbarre e per il reinserimento nella società al termine della pena riducendo il rischio di recidiva. Noi ci auguriamo che questo progetto possa diventare una **catena virtuosa** con il contributo di altre aziende del territorio che come noi credono nella collaborazione sociale».

Una risposta positiva confermata dalle parole della Direttrice del Penitenziario di Vibo Valentia **Angela Marcello** che fa notare come «un'attività come quella del confezionamento dei regali natalizi, si sarebbe potuta realizzare anche, e probabilmente con minori costi, presso lo stabilimento aziendale ma così rappresenta un'opportunità di reinserimento in più per chi si trova ristretto in un penitenziario, lontano dall'affetto dei propri cari».